1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 204

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni dove essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 28 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4492 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 18 luglio corrente, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Campobasso, n° 251;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Campobasso n° 251 è convocato pel giorno 9 agosto p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 16 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Con separati Regi decreti in data 16 corrente luglio furono rimossi dalla carica i seguenti funzionari:

Il sacerdote Angelo Dettori, sindaco del comune di Semestene (provincia di Sassari) e

Cadoni Antonio, sindaco del comune di Villasimius (provincia di Cagliari).

Nella stessa udienza poi ed in quella successiva del 19 stesso mese furono nominati i consiglieri comunali descritti nell'unito elenco alla carica di sindaci nei comuni ivi pure rispettivamente indicati:

In udienza del 16 luglio 1868:

A Persico (provincia di Cremona), nominato Saini dott. Paolo pel corrente anno;

Sant'Angelo Lomellina (Pavia), Gariboldi Pasquale id.;

Baiso (Reggio Emilia), Vaccari Gio. Battista idem;

Castellarano (id.), Baschieri ing. Luigi id.;

Carpasio (Porto Maurizio), Ballestra Angelo idem;

Navelli (Aquila), Piccoli Francesco pel biennio 1868-69;

Montieri (Grosseto), Papi Tommaso pel triennio 1868-69-70.

In udienza del 19 detto:

Carnago (provincia di Como), Camuzzi sac. D. Angelo pel corrente anno;

Zenevredo (Pavia), Vercesi Giorgio id.;

San Giustino (Perugia), Poleri Pietro pel biennio 1868-69;

Controne (Salerno), Chiaini sac. Nicola id.;

Serre (id.), Cucci Giovanni id.;

Sicignano (id.), Mele Luigi id.

Sulla proposta del ministro della guerra, S. M. ha in udienza delli 16 luglio 1868 fatta la seguente disposizione nell'arma d'artiglieria:

Periliat Giovanni Battista, luogotenente in aspettativa, richiamato in effettivo servizio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella prima delle due tornate di ieri la Camera approvò i rimanenti articoli dello schema di legge sopra la costruzione obbligatoria delle strade comunali, dopo discussione a cui presero parte i deputati Sella, Cadolini, Cortese, Accolla, Monti Coriolano, Michelini, i ministri dei lavori pubblici, della guerra e il presidente del Consiglio.

Nella seconda tornata approvò a squittinio segreto il detto schema ed altri tre, che erano stati discussi in sedute precedenti; quindi riprese a trattare della legge della esazione delle imposte dirette, di alcuni articoli della quale ragionarono i deputati Garau, Lovito, Melchiorre, Avitabile, Correnti, Sanguinetti, Salvoni, Brunetti, Robecchi, Bove, Casati, Plutino Agostino, Salaris, Vacchelli, il relatore Villa-Pernice e il ministro delle finanze. Furono approvati altri 17 articoli.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Nomina del professore ordinario della cattedra vacante di Codice civile nella R. Università di Torino a norma degli articoli 69 *della legge* 13 *novembre* 1859 *sulla pubblica istruzione e* 20 *della legge sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane del* 16 *febbraio* 1861.

Visto il decreto ministeriale del 7 luglio corrente pubblicato nel giornale ufficiale del Regno del 15 stesso mese, ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno sotto il n° 4469, per le norme da osservarsi nei casi dell'applicazione degli art. 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, e 20 della legge sulla istruzione superiore nelle provincie napoletane del 16 febbraio 1861, a professori straordinari in istituti di studi superiori che aspirano alla nomina di professori ordinari;

Visti gli atti del Consiglio superiore di pubblica istruzione relativamente ai modi di provvedere alla vacanza di una delle due cattedre di Codice civile della R. Università di Torino, per cui è proposto uno dei professori straordinari della stessa facoltà per la nomina a professore ordinario della cattedra predetta, e particolarmente il voto emesso dal medesimo Consiglio nella seduta del 3 corrente luglio;

In osservanza del secondo comma dell'art. 3° del precitato decreto ministeriale del 7 corrente mese;

Si rende noto:

Che, avendosi a provvedere alla vacanza di una delle cattedre di Codice civile nella R. Università di Torino coll'applicazione degli articoli 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione e 20 della legge sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane del 16 febbraio 1861, chiunque creda applicabili a sè tali articoli di legge ed aspiri, a questo titolo, ad esser nominato professore ordinario della preaccennata cattedra vacante, è in facoltà di presentare a questo Ministero una domanda documentata entro il termine di *trenta* giorni dalla data del presente annunzio.

Dato a Firenze, addì 17 luglio 1868.

Il Direttore Capo della 3ª *Divisione*
GATTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
DIVISIONE III — Ufficio Commercio.

ELENCO degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il 31 dicembre 1867.

NOME E COGNOME dei CONCESSIONARI	DOMICILIO	Numero dell' attestato	PRIMA ANNUALITA' anticipata il	DURATA della privativa		
				anni	mesi	giorni
		Vol. 1				
Bocciardo Sebastiano	S. Fruttuoso (Genova)	45	5 luglio 1855	15	»	»
		Vol. 3				
Cacciami Carlo	Grignasco (Novara)	307	11 id. 1862	6	»	»
Blanquet Damas	Parigi	324	26 id.	10	»	»
Cotelle Eugenio	Saint-Quentin (Francia)	335	9 agosto 1862	6	»	»
		Vol. 4				
Saxer Federico	Bergamo	66	14 luglio 1863	9	»	»
Cotelle Eugenio	Jussij (Francia)	83	14 agosto 1863	6	»	»
Best Giovanni	Parigi	85	id.	15	»	»
Best Giovanni	Parigi	86	id.	15	»	»
		Vol 5				
Picchi Andrea	Firenze	332	19 luglio 1864	6	»	»
Dodé Edoardo	Parigi	334	id.	6	»	»
Beaumont Alessandro Andrea	Parigi	362	6 agosto 1864	15	»	»
Fostier Ippolito Augusto	Lemerie (Francia)	375	19 id.	15	»	»
Roz Teodulo Giuseppe	Parigi	380	24 id.	6	»	»
Placet Paolo Emilio	Parigi	399	14 settembre 1864	15	»	»
Brocard Ippolito e Hunnibal Edoardo	Parigi	400	id.	6	»	»
Canham William	Napoli	408	17 id.	10	»	»
Vedovi e Mages	Torino	413	20 id.	15	»	»
		Vol. 6				
Gentilhomme Giovanni	Marsiglia	212	22 luglio 1865	15	»	»
Harding e Lynall	Londra	215	19 agosto 1865	13	»	»
Guillemont Despecher	Parigi	220	15 luglio 1865	5	»	»
Musciacco Emilio	Brindisi	221	16 agosto 1865	3	»	»
Siccardo Giorgio Francesco	Parigi	230	31 marzo 1865	3	»	»
White John	Isola di Whigt (Inghilt.)	243	1 settembre 1865	15	»	»
Bristol Riccardo	Chigago Illin. (Stati Uniti)	256	25 id.	3	»	»
Bonnel Federico Brunel	Bruxelles	261	29 id.	15	»	»
		Vol. 7				
Kossut e Drivet	Torino	17	1 agosto 1866	2	»	»
Clark Giorgio	Londra	19	12 luglio 1866	5	»	»
Locati Alessandro	Torino	21	20 id.	3	»	»
Lassus Giuseppe	Lombez (Francia)	23	25 id.	15	»	»
Gautier Andrea	Parigi	24	1° agosto 1866	3	»	»
Gavazzi cav. Pietro	Milano	30	18 id.	15	»	»
Masserano Pietro	Biella	32	29 id.	3	»	»
Fisch ing. Antonio	Firenze	34	3 settembre 1866	4	»	»
Telesio Agostino	Genova	36	5 id.	3	»	»
Naslot Maria	Champ (Francia)	38	17 luglio 1866	3	»	»
Franch de Gaudel	Rouen	41	17 settembre 1866	6	»	»
Ubicini Martelli Alessandro	Genova	42	1 id.	2	»	»
Heinrich Jacoby	Berlino	49	10 id.	3	»	»
Società C. F. e O. Langenhagen fratelli	Saar-Union (Basso Reno)	54	15 id.	6	»	»
Belding Washington Giorgio	Londra	56	18 id.	3	»	»
Carissimo e Cattaneo	Como	60	13 id.	2	»	»
Feli Tommaso e Giorgio	Nuova York	70	24 id.	3	»	»

Firenze, addì 4 luglio 1868.

Il Direttore Capo della 3ª *Divisione*
MAESTRI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
CONCORSO ARTISTICO.

Rapporto della Commissione giudicante il concorso di pittura, istituito col R. decreto 4 *luglio* 1866, *al Ministro della pubblica istruzione.*

Signor Ministro,

La provvida e sapiente instituzione di un libero concorso di pittura che risvegliasse nell'animo de' giovani artisti non meno che dei provetti il desiderio di guadagnare una difficile corona, mettendo a prova le forze tutte del loro intelletto per onorare se stessi e la patria, non poteva che ottenere universale il plauso. Gli uomini dell'arte in ispecie ne sentirono anche più altamente i vantaggi, fatti accorti per la dura esperienza di un faticoso cammino, quanto giovi ad indirizzare sulla buona strada una mano proteggitrice che sappia a tempo incoraggiare. L'oro profuso senza consiglio invilisce e non appaga chi sa, impingua e fa più superbi gli inetti. Laonde quando ci vedemmo onorati del solenne e penoso ufficio di giudici in così fatta palestra, sebbene provassimo nell'animo lo sconforto di chi assume un'impresa dubbia e difficile, accettammo per dovere d'artisti e di cittadini, convinti che giovi meglio di aiutare delle proprie forze i benevoli intendimenti dei reggitori, che contraddirli sempre con una critica vanitosa o maligna. Entrammo però compresi da molta trepidazione nelle sale ove stanno esposte le opere dei concorrenti, ben conoscendo quanto valore aver potesse questa prima mostra nei futuri destini dell'arte italiana. Ma postovi appena il piede le dubbiezze si dileguarono, e fummo lieti di ammirare molte ed esplicite bellezze artistiche, che agevolavano le nostre deliberazioni. Possiamo pertanto, signor Ministro, pubblicamente attestarle per decoro del nostro paese e per l'onore di quelle arti che professiamo e nelle quali spendemmo la vita, che la pittura italiana cammina su buon sentiero.

Certamente era grave e scabroso l'ufficio nostro, interpretando a dovere gl'intendimenti governativi; pure iniziammo e riuscimmo, a compiere i nostri lavori con quella imperturbabile serenità di consiglio che è non dubbia guida a ben fare.

Non vuol negarsi però che i nostri studi furono resi più facili da una savia disposizione del regolamento che ci fu dato per norma, imperciocchè, dovendo noi cercar sempre nelle opere esposte la eccellenza assoluta e non mai quella relativa, veniva tolto di mezzo uno scoglio nel quale sarebbe stato possibile rompere. Eliminando le opere che via via parevano men buone, si serbavano di necessità le migliori, e tutto riducevasi a considerare se coteste opere avessero o no in sè stesse quei gradi di eccellenza voluti per ottenere il premio.

E da primo la Commissione, avendo da conferire quattro ricompense a quattro diverse categorie di pitture, iniziò le sue operazioni, classando con questo metodo tutti i quadri esposti. Erano ventisette, numerati secondo l'ordine del catalogo, e rimasero disposti come appresso:

Prima categoria.

(Premio di lire diecimila da guadagnarsi con un quadro illustrativo di un fatto storico, di figure grandi al vero, di composizione non minore di tre figure).

N. 1. *Teseo e Piritoo arrestati dal Cerbero per aver rapito Proserpina*, tela alta m 2 85, larga m. 2 10; di Carlo Morelli di Napoli.

N. 21. *Carlo Emanuele I duca di Savoja scaccia l'ambasciatore di Spagna e indice la guerra a quella potenza*, tela alta m. 3 50, larga m. 4 50; di Alessandro Focosi di Milano.

N. 22. *Buoso da Duera è riconosciuto dai suoi concittadini*, tela alta m. 3 10, larga m 4; di Raffaele Tancredi, ex pensionato di studio del R. Istituto di belle arti di Napoli.

N. 23. *Torquato Tasso ricevuto nel Convento di Sant'Onofrio*, tela alta m. 3 58, larga m. 3 10; di Achille Guerra di Roma.

N. 25. *Santa Chiara che riceve l'abito da San Francesco d'Assisi*, tela alta m. 3 30, larga metri 1 83; del prof. cav. Giuseppe Mancinelli di Napoli.

N. 27. *San Crescenzio martire*, tela alta metri 4 50, larga m. 2 90; del prof. cav. Luigi Mussini di Firenze.

Seconda categoria.

(Premio di lire seimila da guadagnarsi con un quadro di figure di due terzi del vero, egualmente illustrativo di un fatto storico).

N. 2. *Bonifazio de' Geremei spento dai Lambertazzi*, tela alta m. 2 37, larga m. 1 58; di Narciso Malatesta di Modena.

N. 3. *Camiola da Messina*, tela alta m. 1 92, larga m. 1 60; del prof. cav. Luigi Stabile di Napoli.

N. 4. *I Corsari Dalmati pongono a sacco la chiesa di Santa Maria dei Cistercensi nell'isola di Tremiti*, tela alta m. 1 20, larga m. 1 40; del cav. prof. Luigi Stabile di Napoli.

N. 5. *Ferrante Carafa porta trionfalmente per la città in groppa alla sua chinea Masaniello*, tela alta m. 2 80, larga m. 2 20; di Vincenzo Marinelli di Napoli.

N. 26. *Lorenzo de' Medici che mostra a Galeazzo Sforza le suppellettili artistiche da lui raccolte*, tela alta m. 2 50, larga m. 3 50; di Amos Cassioli di Asciano.

Terza categoria.

(Premio di lire duemila da guadagnarsi con un quadro di paese o di vedute prospettiche).

N. 6. *Interno della chiesa della Maddalena a Troyes*, tela alta m. 1 18, larga m. 1 40; del cav. prof. Luigi Bisi di Milano.

N. 7. *La quiete*, tela alta m. 1 55, larga metri 2 80; di Giuseppe Benassai di Reggio di Calabria.

N. 8. *L'ultima ora del giorno nei contorni di Ostia* (campagna romana), tela alta m. 0 80, larga m. 1 30; di Ettore Cumbo di Messina.

N. 9. *La campagna*, tela alta m. 1 90, larga m. 2 50; del cav. Antonio Fontanesi di Reggio dell'Emilia.

N. 10. *Dintorni di Firenze*, tela alta m. 1 10, larga m. 1 90; di Lorenzo Gelati di Firenze.

N. 11. *Una passeggiata nei pressi di Barletta*, tela alta m. 0 70, larga m. 1 00; di Giuseppe di Nittis di Napoli.

N. 12. *Un naufragio in vicinanza della costa d'Antignano presso Livorno*, tela alta metri 1 40, larga m. 2 40; del cav. Pietro della Valle di Livorno.

N. 13. *La pesca reale dell'Acqua Santa presso Palermo*, tela alta m. 0 55, larga m. 0 98; di Loiacono Francesco di Palermo.

N. 14. *La fontana di Habencey a Costantinopoli*, tela alta m. 1 00, larga m. 1 00 di Valentino Solmi di Bologna.

N. 15. *Un paesaggio*, tela alta m. 2 37, larga m. 1 57; di Francesco Mancini di Napoli.

N. 16. *Veduta della Basilica di Superga*, tela alta m. 1 45, larga m. 1 25; di Domenico Roscio di Torino.

N. 17. *Interno del coro di S. Severino in Napoli*, tela alta m. 1 37, larga m. 1 47; di Giuseppe di Simone di Napoli.

N. 18. *Le Alpi Pennine presso il Monte Rosa*, tela alta m. 1 55, larga m. 2 80; del prof. Giuseppe Camino di Torino.

N. 19. *Un tramonto sui colli di Firenze*, tela alta m. 1 15, larga m. 1 75; del cav. Giuseppe Haïmann di Milano.

N. 20. *L'orto del chiostro*, tela alta m. 1 95, larga m. 2 60; di Carlo Mancini di Milano.

Quarta categoria.

(Premio di lire duemila da guadagnarsi con un quadro come vuol dirsi di genere o rappresentante un fatto domestico).

N. 24. *Un episodio della battaglia di San Martino*, tela alta m. 1 80, larga m. 4 15; di Giovanni Fattori di Livorno.

Così disposte in classi differenti e proprie, secondo il programma, queste opere, ecco quale fu sopra ciascuna il giudizio della Commissione, la quale, giova ripeterlo, procedette sempre per eliminazione, col voto a maggiorità assoluta e spesso ad unanimità.

Studiando per tanto le opere della prima categoria, e muovendo da quella segnata di num. 1 (Teseo e Peritoo), la giudicava non senza una certa freschezza di colore, manchevole però di buon disegno, floscia nella esecuzione e non vera.

Nel dipinto segnato di num. 21 (Carlo Emanuele I) la Commissione trovava il soggetto espresso meravigliosamente, in ispecie nella figura del protagonista, che, e pel concetto e per la forma, riunisce tutti i pregi dell'arte. Tolta via la difettosa figura del paggio, sbagliata anche nelle proporzioni, e qualche lieve menda nel disegno, per forza di colore, evidenza, originalità, esecuzione accurata, facile, bellissima, lo ritiene raggiungere i gradi di eccellenza.

Quello segnato di num. 22 (Buoso da Duera) riteneva pure opera d'assai pregio, in ispecie per la composizione saputa ideare dalla storia con molta verità e facile invenzione e con linee affatto nuove, conseguenza favorevole del soggetto. Peccato che dal lato del disegno, del colore e della esecuzione non risponda intieramente al merito con che è composto.

Quello segnato di num. 23 (Torquato Tasso) è timidamente composto, nel disegno scorretto, nell'esecuzione rozzo ed incerto. Nel colorito però accennerebbe qua e là una qualche intenzione a ben fare.

Quello di num. 25 (Santa Chiara) risponde per la composizione al sentimento del tema religioso che intende rappresentare, ha buono per lo più il disegno, ed è dipinto con franchezza di pennello; ma dal colore in alcune parti opaco e pesante è reso nell'assieme poco gradevole.

Del quadro poi di n° 27 (San Crescenzio martire) la Commissione ritenne commendevole il sentimento religioso espressovi, in ispecie nel gruppo principale, non che il disegno accurato. Difetta però intieramente nel colorito e nella prospettiva aerea, e cade in un certo tal quale convenzionalismo.

Riassumendo, la Commissione, rispetto alla prima categoria, di necessità eliminava i dipinti segnati coi num. 1, 23, 25, come quelli che non raggiungevano la eccellenza necessaria per essere proposti al premio; quindi paragonava tra loro quelli segnati coi num. 21 e 22, meritevoli entrambi, e lungo tempo durava dubbiosa nella scelta, militando in favore del *Buoso da Duera* la bella composizione così artisticamente trovata, e in favore del *Carlo Emanuele I* le bellezze tutte di quella scena drammatica, la figura del *Duca* stupenda, e i molti pregi di una sapiente esecuzione. In fine, considerando che i meriti di questo ultimo quadro sono più universali e come in esso tutto risponda allo assieme, e nessuna parte essenziale dall'altra discordi, quasi vinta dal prestigio che desta nell'animo del risguardante, lo ritenne raggiungere l'eccellenza richiesta dal programma, ed a maggioranza assoluta gli aggiudicò il premio, non senza però palesare sconforto della mancanza di un premio di second'ordine, che avrebbe voluto conferire al bravo dipintore del *Buoso* (1).

Passava quindi la Commissione all'esame delle opere della seconda categoria.

Il dipinto segnato di n° 2 (Bonifazio de' Geremei) mostra che il giovane autore è bene iniziato al fare largo della pittura istorica. La scelta però del momento da lui preferito è di troppa evidenza e piuttosto sgradevole. Le figure presentano anche alcuni errori di disegno e qualche stonatura di colore.

Il quadro di n° 3 (Camiola da Messina) è di una lodevole composizione, nè difetta intieramente di buon colore; ma nella maniera appare floscio e monotono.

Il quadro di num. 5 (Ferrante Carafa che porta trionfalmente in groppa della sua chinea Masaniello) viene da' Commissari lodato ad unanimità, e per l'insuperabile magistero del fondo, e per l'effetto smagliante della luce che tutto lo inonda, e per l'azione piena di verità e di vita. Peccato, si osservò, che il concetto di questa rivolta non sia reso con istorica avvedutezza, che v'abbiano nelle figure così gravi mende nel disegno, e qualche cosa di troppo trasparente nel colore, e che la esecuzione sia alquanto trascurata!

E in quello di num. 26 (Lorenzo dei Medici che mostra a Galeazzo Sforza le suppellettili artistiche da lui raccolte) s'ammira da' più la vera e savia composizione che rende assai bene il concetto istorico del quadro, quello cioè di rappresentare il Magnifico in mezzo a quei preziosi cimeli dell'antico sapere che egli revocò nella memoria degli Italiani, aprendo loro splendidamente il sentiere di una novella civiltà. Nè si disconosce dai commissari la diligenza, la dolce armonia, una certa grazia, il molto amore insomma con che è condotto nell'assieme il dipinto; che ha però qualche errore nel disegno (abbenchè meno evidente di quelli troppo palesi del num. 5), e un po' di monotonia nel colore per la soverchia abbondanza di mezzi toni nelle vestimenta.

Riassumendo pertanto questa seconda categoria, la Commissione eliminava i dipinti di num. 2, 3 e 4, come quelli che non raggiungono l'eccellenza richiesta dal programma, e portava la discussione sopra quelli di num. 5 e 26. Posti tra loro a paragone di pregio, perdurò un pezzo perplessa nel giudizio, finchè uno dei commissari, considerato che il fondo del quadro nel Masaniello aveva raggiunto un tal grado di bellezza a cui non si trovava riscontro in quello di Lorenzo de' Medici, ma che d'altra parte, se qui i pregi erano meno espliciti, potevano dirsi più generali, propose la divisione del premio. La proposta fu presa ad esame, ma dopo seria discussione non accolta; e i commissari, ritenendo infine che nel quadro della rivolta napoletana sia vero e assoluto merito, ma che nel Lorenzo de' Medici questo merito assoluto si ammiri anche in maggior grado, a questo proposero il premio a maggioranza (2).

(1) Il prof. cav. Ciseri votò contro perchè, sebbene riconoscesse il primato del quadro del Focosi su quello del Tancredi, non stimava però che raggiungesse intieramente il merito voluto pel conferimento di un premio di eccellenza.

(2) Il prof. Pagliano che aveva fatto la proposta della divisione del premio, si astenne dal votare; e i professori Maldarelli e Grita votarono contro, motivando i loro voti come appresso:

« Il prof. Maldarelli preferiva il quadro segnato di n° 5 a quello segnato di n° 26, per essere il fondo del primo di assoluta bellezza, la composizione nuova, ben intesa e piena di vita, non che la luce brillante, ed il colore vero; mentre nel quadro di n° 26, tranne la esecuzione più accurata e la intonazione più armoniosa, non si trova altro che possa reggere al confronto dei pregi del lavoro del n° 5. »

« Il prof. Grita: I motivi che mi determinano a dare la preferenza al n° 5 sono: 1° perchè il quadro rappresentante il Masaniello mostra dei personaggi storici in un'azione di grandissima importanza sociale; invece quello di Lorenzo de' Medici è di personaggi storici sì, ma in un momento insignificante; 2° mi sono determinato per il n° 5 perchè una scena di moto è più difficile di quella di quiete del n° 26; 3° nella scena di Lorenzo de' Medici l'artista ha in suo favore l'interno di una reggia, l'aristocrazia dei personaggi, l'artistica eleganza dei costumi, e, quello che è più seducente, la sovrabbondanza del sesso gentile e giovane. Il Masaniello ha lo svantaggio di dover mettere in scena una maggioranza d'inelegante e poverissimo popolo; 4° il dipingere una scena

Venivano quindi in campo i dipinti della terza categoria.

E qui insorse un ostacolo più grave di tutti. Finchè si trattava di un esame parziale delle opere di paesaggio e delle vedute prospettiche riposte in questa sezione, le difficoltà potevano essere superabili; ma quando fosse da giudicare, e proprio era il caso, fra due opere di genere così disparato e che pure raggiungessero i gradi della eccellenza, chi avrebbe potuto farlo con sicurezza di concetto? Laonde la Commissione, riconoscendo unanime la grave responsabilità del giudizio comparativo, dopo lunga e viva discussione, deliberò di scegliere separatamente il miglior dipinto prima tra le vedute prospettiche e poi tra i paesaggi, ed entrambi proporli al premio, fiduciosa che il Regio Governo avrebbe rimediato al grave difetto del regolamento, istituendo un altro premio di lire due mila per conferirlo all'altra delle due opere che fosse stata dichiarata eccellente.

Quattro erano fra gli esposti i quadri esprimenti vedute prospettiche, quelli segnati in catalogo coi numeri 6, 14, 16 e 17. E qui invero l'opera dei Commissarii non fu difficile. Detta una parola di lode agli autori dell'interno della chiesa della Maddalena a Troyes, e della veduta della fontana di Habencey a Costantinopoli, si volsero al n° 17, l'interno del coro di San Severino in Napoli, e ad unanimità ritennero che questo dipinto rispondeva appieno all'eccellenza voluta dall'arte. Quivi giustezza di prospettiva lineare ed aerea, bellissimo colore, vera e stupenda la esecuzione. Il merito di questa opera è tale e tanto, che esprimendo il desiderio che l'angolo del portaleggio apparisse più rilevato dai sedili del coro che gli servono di fondo, la Commissione non ebbe in animo di notare che un neo di lieve momento.

In molto maggior numero apparivano nella mostra solenne i quadri di paesaggio, e molti più erano quelli che potevano dirsi pregevoli.

Nel n° 7 (La quiete), oltre la difficoltà superata di dare al paese un concetto tutto speciale e farlo in certo modo parlare all'animo come un dipinto di figura; è notevole la bella esecuzione e la perfetta armonia che vi regna in ogni sua parte.

Nel n° 8 (L'ultima ora del giorno) la Commissione trovò abbastanza reso il carattere generale della campagna romana; ma non seppe lodare la esecuzione troppo dura e pesante dell'assieme di questo dipinto.

Nel n° 9 (La campagna) la scena è composta come sa fare un artista esperto. L'effetto però v'è troppo concentrato, e l'assieme tende al manierismo. Più che d'imitare il vero, par quasi che l'artista si prefiggesse la imitazione degli antichi paesisti.

Il n° 10 (Dintorni di Firenze) presenta molta verità nel complesso, ma la esecuzione vi procede incerta, e, se vogliamo, alquanto trascurata. Nella scelta poi del soggetto l'autore non si mostrò felicissimo.

Il n° 11 (Una passeggiata nei pressi di Barletta) mostra nell'artista un grande e felice studio del vero. Ma la scena, per le sue molte difficoltà, nulla offrendo di positivo, riuscì d'effetto incerto e non potè ottenere un più favorevole giudizio.

Al n° 13 (La pesca reale dell'Acqua Santa presso Palermo) la Commissione non potè dare altra importanza che di uno studio del vero, e come tale ne lodò la luce del sole così ben espressa, e la trasparenza dell'acqua con tanta illusione ottenuta.

Nel n° 15 (Un paesaggio) si ebbe ragione di non poca meraviglia e di plauso. Quest'opera bella raccoglie in sè tutte le difficoltà della pittura di paese. L'acqua stagnante sul davanti, l'erba, i sassi, tutto v'è eseguito con singolare maestria. Ma non è così nei piani superiori del quadro, dove sarebbe a desiderare più armonia nel colorito, minor forza di toni in alcun punto, e che il cielo mostrasse meglio la sua curva, o, come dicesi tecnicamente, facesse volta.

Nel n° 18 (Le Alpi Pennine) la Commissione ebbe innanzi una di quelle molte scene di effetto che l'autore ha saputo immaginare più volte nel suo lungo esercizio dell'arte. Davvero che non può negarsi a questo dipinto grandiosità di linee ed una facile esecuzione, ma è troppo convenzionale.

Nel n° 20 infine (l'Orto del Chiostro) la Commissione plaudì largamente al complesso della scena, trovò la parte superiore, in ispecie le linee esterne degli alberi, disegnate con grande sapere, ammirò il fondo che sta a destra del quadro; ma non potè concedere eguali lodi alla esecuzione che, sebbene accurata in ogni sua parte, non riesce di effetto gradevole, e nella sua uniformità rende frastagliato l'assieme, e confonde la prospettiva aerea delle masse.

Riassumendo ora questa terza categoria delle vedute prospettiche e del paesaggio sarà agevole comprendere come la Commissione eliminasse senz'altro le opere che portano i numeri 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18 e 19, ritenesse come proposto al premio che fermò domandare al R. Governo ed ottenne per le vedute prospettiche, il n° 17 (Interno del coro di San Severino), e passasse quindi a un più maturo esame sopra i tre dipinti di paese di n° 7, 15 e 20, i pregi dei quali, emergendo chiaramente sopra tutti gli altri, avevano fermata la sua attenzione.

Studiate di nuovo queste tre opere, che tutte racchiudono gradi di eccellenza, e bilanciati i meriti e le mende dell'una coll'altra, la Commissione, meno un voto di dissenso, trovò quella di n° 7 (la quiete) superiore alle altre, in ispecie dal lato del concetto che esprime e riesce così bene a insinuare nell'animo del riguardante; cosa difficile sempre in ogni ramo della pittura, difficilissima poi nel paesaggio.

interna è più facile e più comodo che dipingerla all'aria aperta e col sole, qual è quella del Masaniello, che l'artista ha così potentemente eseguita; 5° il quadro del Masaniello parla alla mente, quello di Lorenzo de' Medici nè alla mente, nè al cuore. E quando la pittura non parla, perchè dipingere? 6° il quadro di Lorenzo de' Medici è informato a un principio convenzionale, doloroso retaggio delle Accademie; principio che fortunatamente va a tramontare. Il quadro del Masaniello è invece informato da un principio che sorge: e siccome lo scopo dell'istituzione del premio è di spingere al progresso l'arte, bastava questo solo a farmi determinare a favore del n° 5. »

Il prof. Hayez poi, votando in favore del quadro Lorenzo de' Medici, volle motivare il suo voto come appresso: « Mi sono deciso a dare il voto al n° 26 in conseguenza de' gravi difetti di disegno e di assieme delle figure trovati nel n° 5. »

Il quadro dunque di n° 7 venne proposto al premio (3).

Passava quindi la Commissione alla 4ª ed ultima categoria, la pittura così detta di genere.

E qui pure insorgeva una nuova difficoltà. Ad essa sarebbe appartenuto il solo quadro segnato di n° 24 (un episodio della battaglia di San Martino). Ma nasceva dubbio se un dipinto esprimente un così importante fatto della storia del risorgimento italiano potesse essere considerato come un dipinto di genere o non piuttosto come un quadro veramente e propriamente istorico. Riflettendo però che l'arte ha pure le sue leggi certe e immutabili e delle quali vuolsi pur tener conto, e osservando alla maniera con che in questo caso l'artista aveva eseguito il suo lavoro, la Commissione si convinse che è proprio quella che sempre fu detta maniera di genere, e nella quale si classarono sempre cosiffatte pitture. Dichiarò pertanto di unanime consentimento che questo quadro ispirato dalla storia, per esser trattato con quella particolar maniera che costituisce essenzialmente la pittura di genere, poteva e doveva essere collocato nella quarta categoria.

E poichè vi riconobbe al massimo grado lo studio del carattere militare sì nei soldati che nel movimento dei cavalli e nella verità delle evoluzioni, e che l'assieme era ben circoscritto nell'ambiento del quadro, difficilissima cosa in questa sorta di pittura, e che infine la esecuzione vi appariva gustosa e facile in ispecie nel terreno reso a maraviglia, ad onta di qualche menda nel disegno, per esempio in alcuni cavalli, fu ritenuto di merito superiore, e gli fu conferito il premio ad unanimità.

Laonde riepilogando le cose fin qui discorse, dai lavori della Commissione apparisce che questo primo concorso di pittura italiana ha dato ottimi frutti e fa sperarne dei migliori per l'avvenire. Ogni categoria ebbe il suo lavoro degno del premio: la prima ebbe il quadro storico di figure grandi al vero, Carlo Emanuele I, del sig. Alessandro Focosi di Milano; la seconda il quadro storico di figure un terzo sotto il vero, Lorenzo de'Medici, del sig. Amos Cassioli d'Asciano; nella terza fu mestieri perfino invocare la instituzione di un nuovo premio, perchè avessero il debito guiderdone, e La quiete, paesaggio del sig. Giuseppe Benassai di Reggio di Calabria, e la veduta prospettica dell'Interno del coro di San Severino, del sig. Giuseppe De Simone di Napoli; e infine nella quarta, della pittura di genere, si premiò il dipinto *Un episodio della battaglia di San Martino*, del sig. Giovanni Fattori di Livorno.

Così la Commissione giudicante crede aver compiuto i suoi lavori, e risposto come meglio e più coscienziosamente poteva all'obbligo assunto.

Ora, nel presentare a lei, signor ministro, il resoconto delle proprie osservazioni, coglie con vera compiacenza l'occasione per ringraziare il R. Governo dell'impulso generoso che volle dare alle arti belle in così fausta occasione. Al tempo istesso però le parrebbe non aver fatto intiero il dovere suo, dimenticando di segnalare all'attenzione del R. Governo alcuni altri degli artisti che presero parte al concorso e che, sebbene non conseguissero il premio, pure meritarono altamente considerazioni ed encomii. Sono essi i due pittori storici napoletani Raffaele Tancredi e Vincenzo Marinelli; e i due pittori paesisti Francesco Mancini, pure di Napoli, e Carlo Mancini di Milano.

Dopo di che, paghi i commissari che questa loro fatica possa in qualche modo promuovere il progredimento dell'arte in Italia, non sanno prendere comiato, senza prima rivolgere una parola amica ai colleghi, in ispecie ai giovani, invitandoli a perdurare in quegli studi severi che soli affinano l'intelletto e aprono la via alle grandi opere. In Italia l'ingegno non manca, sovente però fa difetto lo studio e la costanza nei forti propositi; e sono appunto queste le virtuali potenze che sole valgono a raggiungere la meta nelle arti che intendono al vero ed al bello. Nobile e laudabilissima è la via in cui pose il piede il Governo, che certo non vorrà qui rimanersi, e se n'abbia dagli artisti italiani gratitudine vera. Ma essi apprendano anche a trarre buon frutto dalla sapienza delle patrie istituzioni.

Firenze, 16 maggio 1868.

Per la Commissione
Il Presidente: Coppino.
Il Segretario: Saltini.

Per copia conforme all'originale
Il Segretario del Cons Sup: Volpicella.

Deliberazione *della Giunta di belle arti addetta al Consiglio superiore della pubblica istruzione, del* 15 *maggio* 1868, *per un nuovo premio.*

La Giunta per le belle arti considerando che è troppo difficile il confronto tra quadri di due distinti generi di pittura, come sono i quadri di prospettiva e quelli di paese, ha deliberato doversi consigliare S. E. il Ministro ad aggiungere ai già stabiliti un altro premio di lire 2000 secondo che la Commissione giudicatrice ha proposto con la nota del dì 11 corrente.

Il Vicepresidente: Matteucci
Il Segretario: Volpicella.

Deliberazione *della Giunta di belle arti addetta al Consiglio superiore della pubblica istruzione, del* 19 *maggio* 1868, *sul rapporto della Commissione giudicante il concorso.*

La Giunta trova regolari le operazioni della Commissione suddetta, e sebbene le paia che nell'aggiudicare il premio della prima categoria siasi proceduto con alquanta indulgenza, trasmette al signor Ministro i verbali ed il rapporto della Commissione per gli ulteriori provvedimenti.

Il Vicepresidente: Matteucci
Il Segretario: Volpicella.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il R. decreto del 4 luglio 1866, n° 3058, col quale fu instituito il concorso a quattro premi per la pittura nella somma complessiva di lire ventimila;

Visto l'altro R. decreto dello stesso giorno ed anno, n° 3059, col quale fu approvato il regolamento pel detto concorso;

Visto il R. decreto del 22 agosto dello stesso anno, n° 3169, col quale il termine della presentazione delle opere d'arte pel concorso fu prolungato fino al primo giorno del febbraio 1868;

Visto il R. decreto degli 11 dicembre 1867, n° 4109, col quale detto termine fu prorogato al primo giorno del marzo 1868;

Visto il decreto ministeriale del 14 dicembre 1867, col quale furono determinate le condizioni per la esposizione delle opere d'arte ammesse al concorso;

Visto l'altro decreto ministeriale del 13 febbraio 1868, col quale furono stabilite le norme del giudizio e fu instituita la Commissione che doveva pronunziarlo;

Visto il giudizio della detta Commissione del 16 maggio 1868;

Viste le osservazioni apposte il 19 maggio dello stesso anno al giudizio prementovato dalla Giunta di Belle Arti addetta al Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Considerando che il Governo nello instituire quei premi intese che essi, com'è narrato nella relazione al R. decreto del 4 luglio 1866, tenessero luogo nell'anno nel quale si conferissero, degli acquisti di belle arti soliti a farsi nelle esposizioni;

Dispone:

È assegnato il premio di lire diecimila al signor Alessandro Focosi, da pagarsegli in Milano, pel suo quadro *Carlo Emanuele I*;

È assegnato il premio di lire seimila, da pagarsi in Firenze, al signor Amos Cassioli, pel suo quadro *Lorenzo de' Medici che mostra a Galeazzo Sforza le suppellettili artistiche da lui raccolte*;

È assegnato il premio di lire duemila, da pagarsi in Napoli, al signor Giuseppe De Simone, pel suo quadro *Interno del coro di S. Severino;*

Finalmente è assegnato un premio di lire duemila, da pagarsi in Livorno, al signor Giovanni Fattori pel suo quadro *Un episodio della battaglia di San Martino.*

Le quali somme saranno levate dal capit. 22 del bilancio passivo di quest'anno.

Firenze, addì 30 giugno 1868.

Il Ministro: Broglio.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il voto della Giunta di belle arti addetta al Consiglio superiore di pubblica istruzione del 15 maggio 1868;

Vista la relazione del 16 maggio 1868 della Commissione artistica pel concorso di pittura instituito col R. decreto 4 luglio 1866;

Considerando come sia difficile instituire esatto giudizio di comparazione fra quadri di diverso genere, quali sono fra loro quello di prospettiva di Giuseppe De Simone, e quello di paesaggio del signor Giuseppe Benassai;

Considerando che al quadro del De Simone fu assegnato il premio con decreto d'oggi, e che resterebbe a premiarsi quello di Giuseppe Benassai rappresentante la *Quiete*;

Dispone:

Sarà pagata in Reggio di Calabria al signor Giuseppe Benassai, pel suddetto suo quadro, a titolo di premio d'incoraggimento, la somma di lire duemila, da levarsi dal cap. 22 del bilancio passivo di quest'anno.

Firenze, addì 30 giugno 1868.

Il Ministro: Broglio.

(3) Il prof. Maldarelli preferiva pel premio il quadro di n° 15, come quello le di cui difficoltà non schivate sono quasi tutte ottimamente vinte, in particolare negli alberi, che ritiene una delle parti più essenziali e difficili del paesaggio.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle polizze sottodesignate spedite dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti infraindicate ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resteranno di nessun effetto i precedenti titoli:

Cassa di Bologna.

Polizza n° 735 rappresentante un deposito della rendita complessiva di lire 100 in cartelle 5 0[0 fatto da Bonora Angelo fu Luigi di Bondeno per cauzione del suo contratto stipulato il 19 novembre 1864 nell'ufficio di prefettura di Modena per l'appalto dei lavori di sistemazione all'argine del Panaro dal Colombarotto Miari alla Botta Vergnanini.

Polizza n° 1567 rappresentante un deposito della somma di lire 40 al medesimo intestata per compimento di cauzione del suo contratto stipulato il 19 dicembe 1864 nell'ufficio di prefettura di Modena per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro del Panaro dal passo di Camposanto a quello di Cadecoppi.

Cassa di Napoli.

Polizza n° 8423 rappresentante un deposito della somma di lire 7,853 25 fatto da Lanzara Gaetano, fu Gennaro di Morano Calabro a titolo di cauzione verso quella prefettura per l'appalto della manutenzione d'un tronco della strada nazionale tra Ponte Cornuto e Ponte Virtù.

Cassa di Torino.

Dichiarazione di deposito n° 2927 in data 4 febbraio 1863 per la complessiva rendita di lire 70 fatto da Marchi Antonio, fu Pietro, domiciliato in Parma per cauzione dell'affitto di un molino demaniale.

Torino, 22 giugno 1868.

Il Direttore capo di divisione
Cerresole.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
Galletti.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Daily News*:

Il Consiglio comunale di Romsey, presumendo che lord Russell sarebbe stato presente alla inaugurazione del monumento a lord Palmerston, votò un indirizzo al nobile lord ricordando le lunghe ed intime relazioni politiche che lo strinsero all'illustre estinto. L'indirizzo fa particolare menzione del fatto che entrambi appartenevano al Gabinetto il quale, 35 anni or sono, emancipò gli schiavi nelle isole delle Indie occidentali.

Lord Russell, trattenuto in casa per la morte di uno stretto parente, mandò breve risposta in cui afferma l'intelligenza, il patriottismo e l'energia di lord Palmerston, che chiamò « suo illustre amico, collega desiderato, uomo di Stato immortale. »

— Si legge nello stesso diario:

Gli elettori liberali di Tamworth hanno chiesto a Enrico Lytton Bulwer di divenire loro candidato per la rappresentanza di quel borgo come liberale avanzato e fautore di Gladstone. Per il qual fatto meritano le congratulazioni del partito liberale in generale e della parte culta e intelligente della società inglese.

È naturalissimo il desiderio del Bulwer, dopo la sua lunga e splendida carriera diplomatica, di tornare alla Camera dei Comuni, nella quale sedè più di trent'anni or sono per i grandi e popolosi collegi di Coventry e di Marylebone. La sua opinione, dopo siffatta carriera, non è meno liberale di quello che fosse pel passato, e non fa meraviglia anche in faccia di molte apostasie senili. Egli servì all'estero i grandi principii dei quali era il campione in patria. Come diplomatico contribuì alla formazione ed alla indipendenza del Belgio; liberare la Spagna, per un certo tempo, da quel mal governo, cui disgraziatamente ebbe a patire dopo; alla cordialità delle relazioni dell'Inghilterra con gli Stati Uniti quando era ministro a Washington, e alle grandi riforme in Turchia e in Egitto che illustrarono il periodo della sua ambasciata a Costantinopoli. In molte posizioni eminenti e responsabili il Bulwer ha acquistata molta esperienza del genere umano, della società, del governo e del malgoverno in guisa che aumentò l'affetto per la politica liberale che distinse la sua splendida giovinezza. E ora, dopo tre anni di ritiro la sua salute rifiorì e si estese la sua fama letteraria; egli, confidiamo, tornerà alla vita politica bramoso di partecipare alle larghe riforme che per lieta fortuna albeggiano nel nuovo Parlamento.

Non accade di frequente che una città come Tamwort possa mandare alla Camera un deputato di tanta fama e intelligente come Enrico Bulwer.

Francia. — Si legge nel bollettino del *Moniteur*:

La Conferenza telegrafica di Vienna ha terminati i suoi lavori. Benchè le modificazioni arrecate alla Convenzione di Parigi del 1865 sieno state abbastanza numerose ed importanti per giustificare la conchiusione di un nuovo atto diplomatico che avrebbe assunto il nome di Convenzione di Vienna, il governo austriaco pure affrettandosi a riconoscere che competeva ai delegati l'introdurre nei loro lavori tutte le migliorie che loro sembrassero utili, ha creduto che non fosse necessario trasformare il risultato delle loro deliberazioni in una nuova Convenzione.

Questa risoluzione è un atto di cortesia verso il Governo dell'Imperatore, al quale si deve il merito di aver convocate per la prima volta nel 1865 tutte le potenze d'Europa onde elaborare in comune un Codice telegrafico internazionale.

Spagna. — Scrivono da Madrid 21 luglio al *Corriere di Bajona*:

Nessuna comunicazione ufficiale è ancora venuta a soddisfare la curiosità, tanto naturale del pubblico. Siamo sempre sul congetturare, ma i fatti sembrano ora indicare in modo quasi certo la importanza e la natura del movimento che si stava organizzando. Quello che vi dicevo del ravvicinamento tra il partito progressista e l'unione liberale è un fatto che non può più negarsi; lo stesso deve dirsi circa il piano degli insorti di aggrupparsi attorno al duca di Montpensier, forse senza sua adesione, sia per proclamarlo reggente durante la minorità del principe delle Asturie sia per farlo assidere sul trono della regina Isabella.

La notizia data da un giornale francese di un accordo tra la Prussia ed il partito che voleva modificare l'ordine di cose esistenti sembra avere un certo valore ed ha prodotto qui impressione.

I giornali del partito progressista danno coi loro articoli molto peso a questa asserzione. Infatti scorgendo la probabilità di un conflitto tra la Francia e la nuova Confederazione della Germania del Nord questi fogli, *Las Novedades* fra gli altri, fanno voti per il successo della Prussia che col suo trionfo eserciterebbe una grande influenza sulle nazioni dell'Europa Meridionale.

L'Epoca qualifica questo contegno come significativo ed io sono del di lei avviso.

La partenza del duca di Montpensior da San Lucar de Barrameda ha prestata agli Andalusi l'occasione di provargli la viva simpatia che gli portano. Molte persone sono giunte da Siviglia, da Cadice, da Cordoon, da Jerez per assistere all'imbarco del principe ed offrirgli un ultimo omaggio. Le Loro Altezze hanno dovuto lasciare a San Lucar i loro tre bambini più giovani che erano indisposti. Essi, secondo i giornali di Siviglia, sono aspettati in questa ultima città, dove si tratterranno sinchè sieno compiutamente ristabiliti.

Poscia il signor Serrano, medico del duca, li condurrà al domicilio che si saranno eletto i loro genitori. Secondo l'*Epoca*, il duca di Montpensier avrebbe rifiutata l'offerta dell'infante don Sebastiano che metterà a loro disposizione il suo palazzo costruito or sono tre anni in faccia alla torre di Belem.

Si credeva generalmente che le Loro Altezze si sarebbero recate a prendere i bagni a Cascaos e si sarebbero poi stabilite a Cintra, dove avrebbero occupata la magnifica abitazione che appartenne già alla regina di Braganza, prima sposa di Ferdinando VII.

Serbia. — Scrivono da Belgrado, 24 luglio, al *Wanderer*:

(Seguito del processo per l'assassinio del principe Michele). Il confronto di Paolo Radovanovitsch e di Svetozar Nenadovitsch fu proseguito oggi senza successo. Ambedue dichiararono che le precedenti confessioni furono loro estorte colle violenze. Essi dissero che per quattro giorni e quattro notti furono tenuti distesi sopra un istrumento di martirio, chiamato *becco*, e che in tale posizione non potevano guardare che verso un punto solo. Se guardavano dalle parti, venivano tosto puniti con colpi di bastone. Siccome questo mezzo non aveva fruttato, furono posti inoltre sui loro piedi e sulle loro coscie, piastre di legno caricate di pietre. Paolo Radovanovitsch chiese d'essere ucciso, piuttosto che essere esposto più a lungo a tale tormento. La disperazione li indusse da ultimo a sottoscrivere il protocollo delle domande e risposte. Paolo Radovanovistch citò in proposito due testimoni, ed eccitò i medici presenti ad ispezionare il suo corpo. Il tribunale non se ne occupò.

Da ultimo domandò al tribunale che alle sue deposizioni fossero aggiunte le parole: « protocollo estorto con tormenti », ma il tribunale si rifiutò.

Dopo il mezzogiorno fu continuato il dibattimento. Un pubblico numeroso ed i consoli assistevano alla seduta. Il principe Karageorgewitsch dichiarò per telegrafo di non riconoscere la competenza del tribunale di Belgrado, e proibì al difensore, deputatogli d'ufficio, di trattare il suo affare. L'amministratore del principe Karageorgewistch, Andrea Miloisevitsch, pel quale il pubblico Ministero aveva proposta ieri la pena di morte, è morto frattanto di consunzione.

— Da Belgrado, 20 luglio, scrivono alla *Correspondance du Nord-Est*:

La Sublime Porta ha accordate *motu-proprio* alla Serbia alcune concessioni molto importanti nell'*hérat* di investitura che il Sultano ha inviato di questi giorni al principe Milano.

Bisogna prima di tutto notare che la forma dell'*hérat* è piena di deferenza per la Servia ed in armonia col rango di un principato che possiede un'armata nazionale di 120,000 uomini. L'*hérat* di investitura del principe Milano non differisce quanto alla forma da quello del principe Carlo di Rumenia che è un Hohenzollern.

La Corte sovrana riconosce poi formalmente la eredità del trono serbo nella famiglia Obrenowitch, non che tutte le risoluzioni che la grande Skuptchina ha adottate in proposito; le relazioni internazionali tra la Serbia e la Porta verranno stabilite su base più larga, e la Servia diverrà per conseguenza uno Stato più indipendente. Finora essa non aveva il diritto di batter moneta, nè di conchiudere trattati di commercio. Questi due diritti essenziali le sono oggimai assicurati.

La reggenza si propone di convocare per il mese di ottobre prossimo una Skuptchina costituente per discutere una nuova Costituzione.

VARIETÀ

Il monumento di Lutero
a Worms.

Da una corrispondenza da Berlino al *Times* togliamo la seguente descrizione particolareggiata del monumento di Lutero, pensando possa tornare non discaro il leggerla agli studiosi di cose artistiche.

Per le sue proporzioni e la ricca varietà del concetto, questo monumento, dice il corrispondente del *Times*, non ha rivali. Non è una statua, è un insieme di undici statue disposte a gruppo e dominate dalla figura colossale del figlio del minatore della Turingia. Saliti alcuni gradini, si giunge ad una piattaforma, ad un pianerottolo di granito di quaranta piedi quadrati chiuso per tre lati da una balaustrata. Collocati sopra quattro colonne agli angoli del piedestallo si riconoscono i quattro precursori di Lutero i quali non fecero che tentare quello che egli solo ebbe poi la forza di compiere.

Alla nobile scuola quattro nazioni hanno forniti i loro eroi, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Boemia, Giacomo Wicleffo, Pietro Valdo, Girolamo Savonarola e Giovanni Huss. All'ingiro sulla balaustrata si elevano altre sette statue. Ecco ai quattro angoli della balaustra e separati per mezzo di un ripiano dal gruppo centrale, le imagini venerande dei due reali alleati dei due fedeli amici del grande riformatore. Primi sono Federico il saggio elettore di Sassonia e Filippo il generoso langravio di Assia che rappresentano la potenza e la prudenza; poscia vengono Filippo Melantone e Giovanni Reuchlin i due illustri eruditi.

A queste nove imagini storiche, a questi nove grandi uomini si sono aggiunte — con gusto contestabile — le effigie simboliche di tre città celebri nella storia del tempo. Augusta, Magdeburgo e Spira sotto forma di tre donne maestose occupano il centro di ciascun lato della balaustrata. Sedute e cogli occhi fissi a Lutero, esse fanno una gradevole diversione alle statue dei quattro angoli che sono in piedi le quali hanno tutte la fisonomia rivolta nella direzione stessa della figura centrale.

Per rendere omaggio alle numerose città che hanno benemeritato della causa della libertà religiosa, i merli della balaustrata sono internamente decorati cogli scudi di altre ventiquattro città tedesche. Questi scudi sono quelli di Brunswik, di Brema, Costanza, Tisenach, Eisleben, Emden, Enfurt, Francfort, Halle, Amburgo, Heilbronn, Jena, Koenigsberg, Lipsia, Lindau, Lubecca, Marburgo, Memlingen, Nordlingen, Riga, Smalcalda, Strasburgo, Wittemberga e Worms.

Ecco quale apparisce al visitatore questo grandioso monumento, memorando episodio storico tradotto in pietra, silenzioso eppure eloquente, per chi sappia le ragioni onde la umanità si è agitata ed abbia il presentimento di quelle che la agiteranno ancora

Esaminiamo più attentamente il gruppo principale. Sopra un piedestallo di Sienite di color pallido sormontato da due zoccoli sovrapposti sorge la figura ritta di Lutero. Eccolo l'uomo dalle forme potenti il solido organismo divenuto famigliare ad ognuno. È la figura ben nota, i lineamenti onesti, l'occhio calmo ed imperturbabile riprodotto dal pennello di Cranach. Colla testa alta, egli si appoggia col pugno stretto sopra una Bibbia chiusa quasichè egli pronunciasse il famoso verso del suo bel corale:

Das Wort sie sollen lassen stehen

Dal punto di vista puramente artistico sarebbe stato preferibile dare alla testa una positura alquanto più inclinata. In una statua di 10 1[2 piedi di altezza sopra un piedestallo di 16 piedi una faccia rivolta verso il cielo non può essere veduta da chi riguarda dal basso. Uno zoccolo di bronzo fuso collocato sopra un dado di pietra sostiene un tavolo di minor dimensione, decorato di iscrizioni e di bassi rilievi. Sulla sua parte frontale — epigrafe benissimo appropriata al monumento — figurano le ultime parole del celebre discorso pronunziato da Lutero alla Dieta di Worms.

« Eccomi; io non posso pensare nè agire altrimenti. Che Dio mi aiuti! Amen. »

Sotto alla leggenda sono collocati dei medaglioni che ritraggono Giovanni il Costante e suo figlio Giovanni Federico di Sassonia che sostenne fortemente Lutero nello sviluppo della sua

dottrina. Dall'opposto lato del tavolo è inciso il passaggio di un altro discorso dell'audace riformatore: — « L'Evangelo che il Signore ha messo in bocca ai suoi apostoli è la sua spada. Con questa spada egli colpisce il mondo come con un tuono. » — Al dissotto vi sono i ritratti di Enrico de Hutten e di Francesco de Sickingen, i due nobili uomini che recarono lo spirito cavalleresco della loro casta alla difesa della verità e di quelli che la confessavano meno energicamente di loro stessi. A diritta di Lutero si legge la frase che segue estratta dalle sue corrispondenze — « La fede è la vita in Dio; ma è soltanto collo spirito del Cristo che noi possiamo sperare di comprendere la Sacra scrittura. » — I ritratti di Giovanni Buggenhagen, il riformatore della Pomerania, e di Giusto Jonas, l'intimo amico di Lutero, all'orecchio del quale alcuni istanti prima di morire egli affermava la sua fede saldissima, si vedono figurare da questo lato. A sinistra da ultimo si legge: — « Quelli che comprendono giustamente il Cristo non saranno commossi da ciò che l'uomo può ordinare. Essi sono liberi non carnalmente, ma spiritualmente. » Calvino e Zuinglio, i fondatori della Chiesa riformata svizzera, figurano molto a proposito sotto questa iscrizione, la differenza della loro dottrina con quella di Lutero procede infatti più dallo spirito che dalla lettera della Bibbia. La base del tavolo rappresenta alcune scene della vita di Lutero in alto rilievo. Là lo si vede nell'atto che pronunzia il suo discorso al Parlamento di Worms, nell'atto di affiggere le sue tesi alla porta della cattedrale di Wittemberga, nell'atto di far benedire il suo matrimonio con Caterina e nell'atto di tradurre la Bibbia quando fu a confino nel castello di Wartzbourg. Vengono giustamente lodati lo stile e la finitezza di queste stampe fuse.

I quattro personaggi seduti appiedi del loro confratello d'armi più fortunato richiamano poi la nostra attenzione.

Pietro Valdo del quale non ci fu conservato alcun ritratto è rappresentato come un povero vagabondo, cogli abiti stracciati, il bastone in mano in atto di predicare secondo le ispirazioni del suo cuore, colla Bibbia aperta dinanzi. Wicleff le cui sembianze non ci sono neppure esse conservate, è raffigurato sotto costume di un dottor vecchio venerabile; le di lui dita accarezzano leggermente la lunga barba; sembra sprofondato in un gran meditare. Huss il martire, si prepara alla morte. Debole ed abbattuto per la lunga prigionia, la sua espressione è di una tristezza straziante.

I suoi lineamenti fini e magri sono illuminati dallo sguardo ispirato che egli volge al Crocifisso serrato nelle sue mani giunte. Savonarola con un braccio alzato al cielo appoggia la mano destra sul cuore; i di lui occhi lampeggiano. Questi precursori di un giorno migliore formano colla vittoriosa serenità di Lutero un contrasto del pari soddisfacente dal doppio punto di vista dell'arte e della verità storica.

Seguiamo la balaustrata. Federico il Saggio è il primo che ci colpisce. Porta l'abito elettorale di ermellino, rimuove col piede la corona imperiale. Non guarda nè a diritta, nè a sinistra, ma in linea retta davanti a sè, come usò sempre in vita. Il suo contegno semplice e fermo caratterizza quegli che preferiva rimanere capo della Sassonia anzichè regnare sopra l'impero diviso dalle sue fazioni e dalle sue interminabili discordie. Dopo Dio, è a questo grande ed eccellente uomo che la Germania è debitrice del trionfo della libertà religiosa. È lui che protesse Lutero contro la spada ed il pugnale dei nemici, è lui che diede al monaco di che vivere, è lui che gli procurò gli agi necessari alla impresa spirituale.

La statua di Filippo d'Assia è una delle più belle. Appoggiato sulla sua lunga spada egli guarda il cielo quasi s'aspettasse di vederne spuntare l'aurora. Giovanni Reuchlin, che indossa il mantello di dottore in teologia, è il prototipo dei professori tedeschi dei nostri giorni. Credereste di udirlo fare la sua lezione, tanto il suo contegno è grave e scolastico. Ciò che egli fece per la grammatica ebraica, Melantone lo fece per la greca. Senza l'aiuto di questi due uomini, la traduzione della Bibbia, come ci venne da Lutero, sarebbe stata impossibile. La dolce espressione, la dignità modesta del vestire, che distinguevano Melantone, sono ben riprodotte nella statua posta di fronte a quella di Reuchlin.

Quanto alle tre signore simboliche che personificano Magdeborgo, Spira ed Augusta, esse non sono di uguale perfezione. Magdeborgo viene considerata come opera squisita. Spira si stima un errore scultorio. Magdeborgo, la vittima delle orde di Tilly, prostrata coi capelli in disordine, le braccia pendenti, ha gli occhi impietrati per disperazione. Quanto a Spira, lo scultore ebbe l'idea di figurarla in atto di protestare contro l'editto reazionario di Carlo V; ma l'effetto è compromesso da questa considerazione: che una donna la quale alzi le mani in un modo così violento, colle gambe incrociate, corre gran rischio di perdere l'equilibrio. Augusta, a memoria della pace che venne conchiusa fra le sue mura, tiene in mano una palma.

Mi astengo da particolari più minuti. Al tempo nostro, la penna non ha alcuna probabilità di lottare con successo colla fotografia e collo stereoscopio in materie della natura del monumento di Worms.

Vi dirò alcune parole sull'impressione che produce tutto l'assieme.

Per imponente che sia l'effetto generale, i migliori critici concordano nel lamentare che l'artista il quale disegnò il piano non abbia potuto attendere alla sua più compiuta esecuzione. Rietschel che nel 1856 venne incaricato di eseguire il modello, morì or sono alcuni anni quando le statue di Lutero e di Wicleffo sole erano terminate. Il resto venne modellato secondo i di lui abbozzi dai signori Schilling, Donfort e Kietz suoi tre abili ausiliarii. Le loro opere sono degne dello studio che li educò, ma nel mentre essi adempivano al loro mandato, ciascuno di questi tre scultori parve seguire la direzione particolare del proprio talento, piuttosto che collaborare coi colleghi affine di creare un « tutto » artistico. Le cinque statue del centro per giudizio generale costituiscono uno splendido assieme; ma le altre sette, poste al dissotto di Lutero e lontane da lui per un ripiano di 30 piedi, hanno l'apparenza di monumenti separati.

Per connettere queste statue col loro centro e fra loro medesime ci bisogna il solido filo della storia. Anche la circostanza che le 12 statue sono relativamente di varie proporzioni non contribuisce molto a dare al monumento quella apparenza di simetria premeditata che è indispensabile in qualunque opera d'arte composita. Lutero infatti ha dieci piedi e mezzo di altezza. Le figure che sono ai suoi piedi ne hanno 7; le statue degli angoli della balaustra 8 1/2 e quelle delle città 6 piedi.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Oggi, anniversario della morte del Re Carlo Alberto il Magnanimo, celebravasi nel tempio di Santa Croce, per ordinazione del municipio, solenne ufficio di commemorazione pei morti nelle battaglie della patria indipendenza.

Sulla porta maggiore del tempio leggevasi la seguente iscrizione: — Per l'anima — Di Re Carlo Alberto — E degli Italiani — Morti per la patria — Nelle guerre dell' indipendenza — Supplicazioni espiatorie.

Assistevano alla pia funzione senatori e deputati, membri del Consiglio di Stato e dell'alta magistratura, il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dell'interno, della marina, il ministro della R. Casa di S. M., il prefetto della provincia, il sindaco coi membri della Giunta municipale, rappresentanze della guardia nazionale e dell'esercito, con grande concorso di cittadini.

Un battaglione della guardia nazionale e le truppe del 31° reggimento stavano schierate in doppia fila nell'interno del tempio.

— Scrivono da Ferrara, 26 luglio all'*Opinione* che da quando è cominciata la vendita in questa provincia ferrarese dei beni ecclesiastici, furono già posti all'incanto 91 lotti pel prezzo d'asta complessivo di L. 982,769 66 ed aggiudicati al 1,255,808 72, con che si ottenne il sensibile aumento di lire 273,039 06.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 27:

Ieri tra le sette e le otto di sera si accese, non si sa come, una certa quantità di liquidi alcoolici a bordo del bastimento *Abraham Lincoln* proveniente dal Callao di Lima.

Due marinari che stavano a guardia, si adoperarono tosto a spegnere la fiamma lanciandovi sopra secchi d'acqua, ma la fiamma rifluendo a sprazzi sopra di loro li ridusse entrambi in assai cattivo stato.

Uno di questi dovette gettarsi in mare per estinguere la fiamma che lo abbrustiava. Fortunatamente da un vicino bastimento della R. marina lo vide un allievo macchinista e si precipitò tosto nell'acqua a salvarlo. I due marinai furono portati all'ospedale dopo avere ricevuto le prime cure sulla calata.

Il bastimento fu tirato in mezzo al porto per maggior cautela, ma fortunatamente nessuna conseguenza ebbe quell'incendio oltre al danno dei due marinari che sono all'ospedale.

— Il 26 corrente tenevasi a Milano l'adunanza generale della Società Pedagogica italiana.

Veniva data comunicazione di alcuni scritti stati presentati per l'esame della Società, che riguardavano l'esposizione di nuovi metodi per il più celere insegnamento del leggere e del conteggiare.

Si riferiva il voto emesso da una Commissione stata graziosamente eletta dalla presidenza del Regio Conservatorio di musica di Milano intorno ad un nuovo metodo popolare segnamento del canto corale stato proposto dal cav. Alessandro Biagi di Firenze.

Il signor Antonio Sergent, a nome de' sue connazionali francesi, inviava un affettuoso indirizzo di congratulazione alla Società Pedagogica per la medaglia d'onore statale aggiudicata dal Giurì internazionale dell'Esposizione Universale di Parigi per aver promosso in Italia lo studio di nuovi metodi, per aver incoraggiato la pubblicazione di buoni libri educativi e per aver dato vita all'istituzione dei congressi pedagogici.

In seguito alla lettura di tale indirizzo l'assemblea votava unanimi ringraziamenti al signor Sergent.

Dopo di ciò il presidente cav. Sacchi dava comunicazione dei temi stati proposti per il quinto Congresso Pedagogico italiano che avrà luogo in Genova dal 17 al 27 settembre p. v.

L'assemblea approvava i temi proposti e deliberava di dar facoltà alla presidenza di prendere gli opportuni accordi col Comitato promotore di Genova per la pronta diramazione degli inviti al Congresso; pel preventivo studio dei temi più importanti da discutersi; e per incoraggiare gli autori ed editori di opere educative e di apparati didattici ad inviare a Genova le loro produzioni allo scopo di potervi tenere una pubblica esposizione che valga a far conoscere tutto ciò che di meglio si è fatto in Italia in questi ultimi anni per porgere ai docenti i più opportuni sussidi didattici.

Si votavano da ultimo unanimi ringraziamenti al municipio di Genova per le disposizioni date allo scopo di offrire la più cordiale ospitalità ai pubblici e privati educatori che interverranno al Congresso Pedagogico. (*Lombardia*)

— Prosciugamento dello stagno d'Ostia dal 10 al 23 luglio 1868:

X. — Lo stagno già da diversi giorni è definitivamente prosciugato, salvo le conche, nelle quali l'acqua s'abbasserà ancora, per uffizio della foce continua, di circa 20 centimetri, e quindi sarà sostituita dalla salubre e rinnovabile acqua di mare per mezzo della diga di montata.

L'idrometro Gerardi segna centimetri 49 1/2 di abbassamento totale dall'apertura della foce. Il deflusso misurato il 22 corrente era di MC. 20966 40 in 14 ore sulle 24. Fatta la media, il deflusso totale dal 10 al 23 fu di. . . . . MC. 330,970

Quantità notata nel bullettino antecedente . . . . » 2,272,160

Totale dal 17 maggio al 23 luglio MC. 2,603,130

Dalla strada Romana, che a ponente costeggia lo stagno, guardando giù pei lunghi viali espressamente aperti fra le paglie e le canne si scorge il terreno fino alle conche asciutto e passeggiabile. Altre volte negli anni addietro si seccava bensì lo stagno per evaporazione, correndo stagione lungamente asciutta, ma ciò era tra fin d'agosto e mezzo settembre, ossia dopo 6 o 7 mesi, non dopo 10 giorni dalle cessate straordinarie pioggie.

Nè puzza, nè incremento di miasma si sviluppò dalla superficie seccata, perchè, come era naturale, il progressivo ritiro delle acque dallo stagno verso l'emissario permetteva agli animaletti acquatici di seguire nel forzato e perpetuo esiglio quelle loro acque matrici; laddove, quando il seccamento avviene per consumazione dell'acqua in forza di evaporazione, essi, senza scampo di fuga, sono costretti a miseramente basire a poco a poco, e boccheggiare, spegnersi e infracidire sui loro stessi letti natali.

Nei futuri inverni, trovandosi il terreno dello stagno per l'argine e pel canale di circonvallazione isolato da tutte le acque esterne, ed essendo di circa 35 centimetri superiore al livello minimo del mare, che la foce deve mantenere nell'emissario, esso non riceverà più che le pioggie dirette, le quali in parte saranno assorbite, in parte scolate; e però detto terreno si manterrà nelle condizioni di qualsiasi campo ridotto a coltura agraria.

Anche Fiume Morto, l'antico porto dei Re di Roma, occupato ora da ben sette metri di melma, questo tristissimo fra tutti gli stagni, che così largamente mantengono la fama della malaria romana, già cagione d'immenso spreco di danaro e di tante umane sofferenze, anch'esso radicalmente scompare in conseguenza del prosciugamento dello stagno, al cui fondo esso è superiore di circa 35 centimetri. Le sue acque riscaldate, grasse, verdastre, fetenti e brulicanti di ogni più mala stirpe d'insetti stanno per iscolare nei fossi dello stagno per mezzo del già terminato canale. Per alcuni speciali riguardi si aderì a sospendere per sei giorni la rottura della parata.

E pertanto cessiamo da ulteriori bullettini, imperocchè ci sembra ben avviata ed evidente la soddisfazione dei voti inaugurali, tanto solennemente pronunciati nella memorabile giornata del 17 maggio.

Ostia, 23 luglio 1868.

Prof. GIOVANNI MORO.

— Da comunicazioni di ingegneri la *Gazzetta Ticinese* toglie i seguenti particolari sulle esperienze che vennero fatte nell'esercizio della strada ferrata del Brennero nello scorso inverno per riguardo alla difficoltà del clima e poi scende a parlare dei passi alpini della Svizzera:

Il passo del Brennero è eccezionalmente favorevole per l'esecuzione di una strada ferrata che superi le Alpi. Le valli della Sill e dell'Eisack che si aprono verso il nord ed il sud sono domabili sino all'altitudine del giogo, di aspetto men che silvestro, e sino alla sommità abitate e coltive; — la valle è sino alla cima del monte rivestita di boschi, e nelle immediate vicinanze trovansi anche sorgenti d'acqua, e non è monte con neve eterna. Il dorso del giogo è largo e piano: verso il sud si estende per la lunghezza di più di un chilometro un appetto largo da 1368 metri a 1300 al dissotto della vetta del giogo. Già questa conformazione dà al Brennero, in confronto della sua altitudine, circostanze di clima specialmente favorevoli, mentre inoltre la sua giacitura ne forma la via regolare per i caldi venti periodici del sud, i quali contribuiscono a mantenere la temperatura degli alti pozzi d'aria in uno stadio moderato ed a temperare anche gli abbattimenti. Se dunque vuolsi fare un confronto fra le condizioni del Brennero e quelle del Gottardo o dello Spluga, è bene non perdere di vista quanto abbiamo qui detto.

Nel passato inverno, che anche al Brennero fu rigorosissimo, il termometro sull'altura del Brennero, a 1370 m., non cadde mai al dissotto di — 20° R., mentre vi salì a mezzodì a + 2° R. ed anche 3°. La neve caduta, dopo tre volte 24 ore di durata, non superò l'altezza di 5 piedi. I trasporti di essa per effetto de' venti durarono parimenti tre in quattro giorni, ma soltanto in pochi luoghi accumularono la neve sino all'altezza doppia di quella caduta. La strada poco ne sofferse, perchè essa o corre sul suolo della valle per rapidi scogli, ove la neve non trova sosta, oppure si eleva di 5 a 6 piedi sul suolo della valle con un terrapieno a scarpa, per cui la neve si posa fuori della via. Alle valanghe la strada è soggetta soltanto da una parte, cioè dal nord del giogo. Esse vennero giù calando mentre cadeva la neve, periodicamente, e così pure le masse si ammucchiarono in modo che non trovarono ove fermarsi sugli scogli molto dirupati e poco prominenti, e se il sole di mezzodì liquefaceva la neve, la superficie del suolo la rendeva scorrevole. Le valanghe consistendo di neve molto leggiera, e sul piano della strada esistendone soltanto quanto bastava per riempiere lo scaglione che forma nel profilo del monte, essa era rapidamente rotta. L'esercizio non fu mai interrotto oltre al secondo giorno. Lo sgombro della neve non oppose alcun grave ostacolo. Inoltre molto opportuna riuscì la giacitura della strada tagliata in una sola parte; il versante della valle potè sempre esser rapidamente sgombrato. Di raro si dovette togliere la neve per un'altezza superiore ai due piedi dalle ruotaie, e quindi fu facile romperla coll'aratro della neve, massime quando questo lavorava nel tempo in cui cadeva la neve. Le pareti di neve formate dall'aratro erano solide e non mettevano in pericolo il passaggio dei convogli, per cui non era necessario affrettarne lo sgombro, una volta che fosse stata libera una ruotaia. Lo sgombro della seconda ruotaia (quella dalla parte del monte) rimase ritardato sin dopo il completo sgombro della prima. Lo spalamento della neve nelle regioni superiori durante i mesi d'inverno, costò per miglio 1500 a 1800 fior. (3505 a 4500 fr.), nelle inferiori 1200 a 1500 fior., ed è da notarsi che si dovettero chiamare gli operai da Innsbruck, Hall e Bressanone.

L'esercizio, tranne che dalla neve, non subì ostacoli; le opere fuori di terra sempre si conservarono, durante il verno, in buono stato. La potenza delle macchine sempre si è conservata pari. Le macchine per i carichi munite di 8 ruote mossero in due, l'una davanti trascinando, e l'altra posteriormente spingendo, 350 tonnell.; le macchine per persone con 6 ruote, 100 a 120. Le spese per il servizio de' convogli, come in generale le spese di esercizio, nelle parti più elevate della strada, rimasero affatto pari a quelle delle inferiori, in quanto non varia la massima ascesa di esse. La rampa Steinach-Brennero, per esempio, (1 40) non fu menomamente più sfavorevole di quella Innsbruk-Matrei, che ha pari pendio. Il verno d'altronde non ha apportato speciali fatiche al personale della strada, eccetto che, come è facile immaginarsi, quando nevicava e si eseguivano i lavori di sgombro, avveniva più frequente lo scambio del personale di sorveglianza e per la manutenzione della strada.

L'unico lamento cui diede argomento la trazione, fu che le ruotaie d'acciaio hanno troppo poco adesione; al che vuolsi in qualche maniera riparare, fosse anche col ritornare alla fine alle ruotaie di ferro.

Sin qui giungono le comunicazioni degli ingegneri. Per ciò che riguarda i passi alpini svizzeri è soltanto da deplorarsi che le loro circostanze di clima siano notoriamente assai più sfavorevoli di quelle del Brennero.

Queste esperienze provano inoltre:

1° Che un passaggio inferiore sarebbe certamente preferibile ad un passaggio superiore.

2° Che nell'aspetto di uno sgombro della neve, una strada a *doppio binario* presenta un grande vantaggio su quella ad un semplice binario, e così pure nell'aspetto della sicurezza.

3° Che per una strada superiore nei nostri passi svizzeri sarebbe necessario cominciarne la copertura artificiale almeno a 1400 metri di altitudine, lo che diverrebbe costosissimo; e finalmente

4° Che con un passaggio superiore esercitato colle locomotive Fell, Welti o d'altri, non sarà possibile far concorrenza al Brennero. Ciò non sarebbe possibile che impiegando la forza *gratuita* dell'acqua.

— I giornali del Belgio annunziano compiuta l'erezione della statua equestre del re Leopoldo I in Anversa. Sotto la direzione del sig. Giuseppe Lefebvre quella statua di bronzo, del peso di 8000 chilogrammi e dell'altezza di 4 m 50 c. fu in 25 minuti posta sul piedestallo a 5 m. 80 c. sopra il livello del suolo.

R UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

Concorso ai posti vacanti nel R. Collegio Ghislieri.

Veduto l'avviso pubblicato in data del 25 maggio p. p risguardante gli esami di concorso ai posti gratuiti disponibili nel R collegio Ghislieri;

Considerato che i detti esami, essendo stati fissati pel giorno 10 del venturo mese di agosto, potrebbero coincidere con quelli di licenza liceale, i quali, in ispecie, per la parte orale, avranno luogo nella prima quindicina dello stesso mese;

Rendesi noto quanto segue:

Per disposizione ministeriale, gli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel R. collegio Ghislieri, avranno cominciamento col giorno 17 agosto suddetto.

Rimangono invariate tutte le altre disposizioni contenute nel sopramentovato avviso di concorso, delle quali si ricorda specialmente quella, che stabilisce il giorno 29 del corrente mese di luglio per la presentazione della domanda documentata.

Pavia, 9 luglio 1868.

Il rettore: G. GANTONI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

St-Nazaire, 27.

Il pacchetto la *Louisiane* reca la notizia che è scoppiata una rivoluzione nella Repubblica di Venezuela. Il presidente Falcon partì per Curacao. Il generale Monagas occupò Caracas il 25 giugno. Il generale Bruzual occupò Puerto Cabello.

La febbre gialla è in diminuzione a Lima.

Londra, 27.

Leggesi nel *Morning Herald*:

Le voci relative a negoziati tra la Francia, l'Olanda e il Belgio, onde conchiudere un'alleanza, non sono sufficientemente smentite. È probabile che questi negoziati esistano, ma è improbabile che il Belgio e l'Olanda diano il loro consenso. Questa alleanza distruggerebbe quasi completamente l'indipendenza e la sovranità di questi Regni, le quali sono garantite dall'Europa. L'Inghilterra e le altre potenze vi si opporrebbero.

Parigi, 27.

Borsa di Parigi.

	25	27
Rendita francese 3 %	69 95	69 97
Id. ital. 5 %	53 45	53 35
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	402	401
Id. romane	42 —	42 —
Obbligazioni str. ferr. romane	101	101
Ferrovie *Vittorio Emanuele* .	45 —	45 —
Obbligazioni ferr. merid. . . .	141	140
Cambio sull'Italia.	8 1/4	8 1/4

Vienna, 27.

Cambio su Londra	113 75	113 85

Londra, 27.

Consolidati inglesi	— —	94 3/4

Parigi, 27.

La *Patrie* assicura che il ministro delle finanze prenderà delle disposizioni affinchè la sottoscrizione del prestito sia aperta nella prima quindicina d'agosto.

Belgrado, 27.

È smentita la voce che alcune bande di bulgari abbiano attreversata la frontiera della Serbia. Le autorità stanno sorvegliando.

Bukarest, 27.

I posti militari delle frontiere furono raddoppiati. Il Governo è in caso di poter impedire la formazione di qualsiasi banda sul territorio rumeno.

Parigi, 27.

Corpo legislativo. — Rispondendo a Pelletan, Rouher dice che il Governo non pensa punto a modificare la legge elettorale.

Rispondendo a Garnier-Pagès, il quale propose che si faccia una relazione sullo stato del materiale di guerra, il maresciallo Niel dice che il divulgare la parte nuova, e in qualche modo misteriosa del materiale, come sarebbe quella dell'artiglieria a mitraglia, presenterebbe degli inconvenienti.

La Camera respinse tutti gli emendamenti, e quindi approvò l'intero progettto del bilancio ordinario con 207 voti contro 15.

Parigi, 28.

Il principe Napoleone è arrivato questa mattina.

Il Corpo legislativo ha adottato ieri il bilancio rettificativo del 1868 e il bilancio straordinario del 1869. Oggi discuterà l'imprestito.

Costantinopoli, 27.

Midhat pascià è partito per Rustchuk.

Belgrado, 27.

Fra gl'imputati dell'assassinio del principe Michele, quattordici furono condannati a morte, fra cui tutti i fratelli Radovanovich, Sima, Svatosan, Nenadovich, il principe Karageorgievich e il suo segretario.

Domani sera avrà luogo l'esecuzione dei condannati.

Londra, 28.

Camera dei Comuni. — Olway annunzia una interpellanza sulla voce corsa del progetto d'alleanza tra la Francia, il Belgio e l'Olanda.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 27 luglio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 3 mm. al nord dell'Adriatico, e di 1 solo nel sud.

La pressione è poco sotto la media. Cielo sereno e mare tranquillo. Venti deboli e variabili.

Anche nel nord d'Europa il barometro si è leggermente abbassato.

Continua la buona stagione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 27 luglio 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,5	mm 754,6	mm 754,7
Termometro centigrado	29,0	33,5	27,5
Umidità relativa . .	73,0	45,0	65,0
Stato del cielo. . . .	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione . .	SE	SO	SO
Vento { forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . + 35,0

Temperatura minima. . . . . + 22,5

Minima nella notte del 28 luglio . . . + 21,5

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *La Traviata* — Ballo: *Firenze.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *La Calunnia.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Il mio romanzo.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 28 luglio 1868*)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		58 »	57 95	58 05	58 »	» »	» »	» »
Impr. Naz tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	79 30	79 20	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 30	37 20	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		80 »	79 7/8	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1450	1440	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	1615	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano. . . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane. .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane).	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	49 1/8	49 3/8	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	166 »	165 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali. . .	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	254 »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	154 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	437 »	436 1/2	» »	» »	» »
Dette in serie picc. .	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi. .	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	58 1/2
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 3/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	79 3/4
Nuovo impr della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . .		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	430 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar..	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 25	27 20
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		108 7/8	108 1/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro. . .		21 70	21 67
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 05 per fine corr. — Dei napoleoni d'oro 21 70 cont.

Il sindaco: M. NUNES-VAIS.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Benevento

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 2 agosto 1868 in una delle sale dell'ufficio del registro di Sant'Agata dei Goti, avanti al signor pretore, coll'intervento di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo d'asta del lotto cui aspira nelle casse dei ricevitori demaniali della provincia, se la somma non eccede le lire 2000, ed altrimenti nelle tesorerie circondariali e provinciale, sia in danaro o biglietti di banca che in titoli del debito pubblico al valore di borsa del giorno precedente al deposito giusta il bollettino inserto nel foglio ufficiale del Regno, od in titoli di nuova creazione secondo l'accennata legge 15 agosto 1867 al valore nominale.

I depositi potranno anche farsi al presidente dell'asta prima dell'apertura, purchè lo aggiudicatario regolarizzi il suo secondo le norme generali.

3 Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, ed il limite inferiore delle stesse è quello determinato nell'annesso prospetto, a cui la prima dovrà pure essere subordinata.

4. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

5. Non si procederà all'aggiudicazione se non vi saranno almeno due concorrenti, e quella avvenendo non potrà essere modificata per effetto di aumenti posteriori, ma sottomessa all'approvazione della predetta Commissione.

6. Entro dieci giorni dalla data dell'aggiudicazione, il deliberatario dovrà depositare nella cassa indicata nel capitolato, per spese di trapasso, di trascrizione, d'iscrizione ipotecaria, di stampa, pubblicazione ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta per la porzione gravitante su ogni lotto, una somma corrispondente al 5 per 100 del prezzo d'aggiudicazione salvo la definitiva liquidazione.

7. La vendita è inoltre vincolata alle altre condizioni contenute nei capitolati relativi a ciascun lotto, che saranno visibili colle tabelle C corrispondente, ed altri documenti nell'ufficio procedente durante il tempo d'ogni giorno in cui questo rimane aperto al pubblico.

8. Il pagamento del prezzo definitivo sarà obbligatorio per i soli 2[20 durante i primi dieci giorni susseguenti all'approvazione del contratto, mentre per gli altri 18[20 avvi la mora di anni diciotto col carico di pagare annualmente una rata eguale cogli interessi al 6 per 100, salvi gli sconti previsti dalla legge per le anticipazioni spontanee.

9. Le passività ipotecarie che si riconoscessero gravare sui fondi saranno a carico del demanio, e per converso i canoni, censi, livelli, e simili dovranno sopportarsi dagli aggiudicatarii perchè il loro valore in capitale fu dedotto prima di stabilire il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° delle tabelle C corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in misura antica locale M. Mis.	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte	VALORE delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
14	474	Sant'Agata dei Goti	Mensa vescovile di Sant'Agata dei Goti . . .	Masseria con casa rurale e terreni annessi in regione Bagnoli, confinante con gli eredi di Giovanni Cristiano, signor Iannascone di Napoli, strada pubblica, Luigi Pacelli, Clemente Nuzzo e Iadevajo Antonio.	26 7 22	77 16	65923 86	6592 38	200	»

2419 Benevento, 30 giugno 1868. *L'Ispettore demaniale delegato:* OLLINO.

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari in Firenze

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 1° agosto 1868 in una delle sale della comunità di Castelfiorentino, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto a pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomeridiane nell'ufficio del registro di Castelfiorentino.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini dell'art. 104, lettera *F*, del Cod. pen. toscano, degli art. 402, 403, 404 e 405 del Cod. penale italiano, contro coloro che tentassero di impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei lotti	Numero della tabella	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in misura antica locale	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMO DELLE OFFERTE in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1048	1079	Castelfiorentino	Dal Capitolo di S. Lorenzo di Castelfiorentino	Un podere denominato Piaggia Rossa in luogo detto presso Petrazzi lavorativo vitato, pioppato, olivato ed in parte nudo con casa colonica ed annessi.	14 32 89	420674	25322 »	2532 20	100	2000 »
1049	1080	Certaldo	Dal soppresso Convento delle Clarisse detto di Vita Eterna in Siena	Numero cinque poderi composti di terreni lavorativi, vitati, pioppati, olivati boschivi e nudi giacenti in pianura, collina e poggio corredati delle respettive case coloniche ed annessi in luogo detto Santa Maria, Lancia, Alberti, presso l'Avanella. Essi poderi sono denominati: Volpaia, Tinaia, Casone, Grotta e Casetta.	102 59 70	3012074	101028 06	10102 80	500	6000 »
1050	1081	»	Come sopra	Un tenimento di terre con fabbricati in parte oggi ad uso di agenzia in parte appigionati composto di terreni lavorativi, vitati, pioppati ed in parte nudi giacenti in pianura, collina e poggio corredati delle respettive case coloniche. Detto tenimento è posto nella località dei sopra descritti cinque poderi.	7 25 19	212873	12202 33	1220 23	100	600 »
1051	1082	»	Come sopra	Altro piccolo tenimento di terre nella suddetta località lavorative, vitate pioppate in piccola parte, e nella massima parte nude site in collina ed in poggio e prive affatto di fabbricati	5 17 5	151798	4676 22	467 62	25	»
1052	1083	»	Come sopra	Un piccolo tenimento di terre lavorative, vitate pioppate giacenti tutte in pianura in luogo detto Santa Maria, Lancia, Alberti, presso l'Avanella.	1 97 45	57968	3652 68	365 26	25	»
1053	1028	Certaldo e S. Gemignano	Dall'ex-Convento di S. Domenico di Siena	Tenuta del Bassetto composta di cinque poderi, più diversi fabbricati per uso padronale e di amministrazione e terreni macchiosi e boschivi come in dettaglio rilevasi dal relativo tipo, il tutto in comunità di Certaldo ad eccezione della frazione in sezione A che per essere sita immediatamente lungo la opposta riva del fiume Elisa resta compresa nella comunità di S. Gemignano. I cinque poderi sono denominati: 1° Bassetto di sopra; 2° Bassetto sotto; 3° Poggio; 4° Calcinaia di sotto; 5° Calcinaia di sopra. Avvi inoltre una fornace di mattoni. I terreni sono di coltura e giacitura svariata ed hanno le rispettive case coloniche.	132 00 73	3875512	157908 93	15790 89	500	6000 »
1054	1141	Montaione	Dalla Cappella di San Matteo eretta nella chiesa propositura di Gambassi	Due appezzamenti di terra uno in aperta campagna presso Gambassi prativo con poche sterili viti e poche piante di querci e l'altro appezzamento ortivo nell'interno del paese di Gambassi.	00 39 58	11620	923 20	92 32	10	»

2437 Firenze, 9 luglio 1868. *Il Direttore:* CANTAMESSA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto, tenutosi il 27 luglio corrente da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Napoli, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di lunedì 3 agosto p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti al prolungamento del molo del porto militare di Napoli, ed alla manutenzione e rifiorimento della scogliera che difende il tratto di esso molo già costrutto, per la presunta complessiva somma di . . . . L. 3,000,000

Cioè: Opere a misura . . . . L. 2,940,000

Somma a disposizione dell'Amministrazione per spese di assistenza, delegazione al pesamento dei massi ed altro. . . . . » 60,000 » 60,000

Somma soggetta a ribasso d'asta. . L. 2,940,000

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 23 maggio 1868, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Napoli.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni cinque successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del decimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, e dopo la regolare restituzione all'Amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltatore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori del genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del genio civile, direttore del servizio di porti, spiaggie e fari, in attività di servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° fare il deposito interinale di lire 150,000 in biglietti della Banca Nazionale, od in cedole del debito pubblico dello Stato al valor nominale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate L. 400,000 in biglietti della Banca Nazionale o cartelle al portatore del debito pubblico, valutate come sopra, e stipulare, a tenore dell'articolo 9, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 5 successivi a quello dell'asta, a tanto ridotto dal ministro nell'interesse del servizio, e così i fatali scadranno col mezzogiorno dell'8 agosto prossimo venturo.

Firenze, 28 luglio 1868.

Per detta Direzione Generale

2563 **A. Verardi**, *capo sezione.*

Estratto di bando.

Alla pubblica udienza del giorno 27 agosto 1868, avanti il tribunale civile di Lucca, in coerenza dell'ordinanza presidenziale del tribunale medesimo del 27 giugno prossimo passato, registrata in cancell. il 7 luglio successivo con marca di lire 1 10, sarà proceduto alla vendita forzata dei seguenti beni a pregiudizio dei signori Antonio del fu Luigi Pavoli, Goffredo, Candido e Leonildo del fu Domenico *quondam* Luigi Pavoli, domiciliati a Sant'Alessio e Santi, Frediano ed Angelo del fu Giuseppe Pasquinelli, terzi possessori di una parte di detti beni essi pure domiciliati a Sant'Alessio, ed espropriati alle istanze dei signori Felice e Niccola fratelli Guinigi, domiciliati in Lucca, rappresentati dal dottor Giovanni Ferrari.

Descrizione dei beni.

Lotto primo. — 1° Util dominio a generazione di un pezzo di terra seminativa e prativa con casa colonica, cascina, aia, pozzo ed altri comodi, posta in sezione di Viareggio, luogo detto agli Scassi; 2° Idem di altro pezzo di terra simile in detta sezione e luogo. E sono stimati dal perito giudiciario L. 4,584 06.

Lotto secondo. — 1° Util perpetuo dominio di un pezzo di terra campia, seminativa con alberi, viti e gelsi in sezione di Sant'Alessio, luogo detto in Ghindolfi o ai Generali; 2° Altro pezzo di terra simile in sezione e luogo suddetti; 3° altro pezzo di terra simile in detta sezione e luogo; 4° altro pezzo di terra simile in detta sezione e luogo; 5° altro pezzo di terra simile in detta sezione e luogo; 6° Altro pezzo di terra simile in detta sezione e luogo; 7° altro pezzetto di terra ad uso di orto in detta sezione e luogo; 8° una casa colonica a tre piani con capanna murata, aja, cloaca e pozzo a comune in detta sezione, luogo detto in Ghindolfi. Stimati dal perito suddetto, lire 2,355 20.

Lotto terzo. — 1° Un pezzo di terra campia seminativa con alberi, viti e gelsi, posto in sezione di Sant'Alessio, luogo detto al Ponte Mattoni ed al Capannino, stimato lire 849 80.

Lotto quarto. — 1° Util dominio di una casa a tre piani in sezione di Sant'Alessio, luogo detto alla Canonica Vecchia; 2° Un pezzo di terra seminativa con alberi, viti e frutti in detta sezione e luogo; 3° Idem di un pezzo di terra in detta sezione e luogo; 4° Idem di altro piccolo pezzo di terra in detta sezione e luogo; 5° Altro pezzo ad uso di orto in detta sezione. Stimato dal perito suddetto lire 825 88. Portati all'estimo della comunità di Viareggio a carte 3655, sezione A sotto numeri particellari 793 a carte 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802. Ed all'estimo della comune di Lucca, sezione P, a carte 13062, sotto i numeri particellari 1575, 1318, 1573, 1320, 1322, 1564, 1552. A carte 13066, sotto i numeri 1556, 1557, 1561 a carte 1562, 1563. A carte 13093, sotto i numeri 1332, 1214, 1228.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di stima sopra enunciato, e la liberazione sarà fatta a favore del migliore e maggiore offerente ai patti, oneri e condizioni inseriti nel bando di questo infrascritto giorno, che trovasi ostensibile in questa cancelleria.

La sentenza che ordinò la vendita dei beni suddetti venne nel dì due luglio 1868 annotata all'uffizio delle ipoteche di Lucca in margine della trascrizione dell'estratto della domanda di stima.

Con la detta sentenza d'ordine di vendita fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti i beni da subastarsi.

Fu nominato il giudice Isidoro Luschi alla istruzione della procedura, e fu ordinato ai creditori iscritti su detti beni di depositare in questa cancelleria nel termine di trenta giorni dalla notificazione del relativo bando le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi per tutti gli effetti di ragione.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 12 luglio 1868.

2414 F. MASSEANGELI, canc

Accettazione di eredità

con benefizio di legge e d'inventario.

Il vice cancelliere della Regia pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì 20 del mese di luglio 1868 il signore Emilio del fu Lorenzo Tinti nato a Castelfiorentino, domiciliato in Firenze, come padre ed avente la patria potestà sopra i di lui figli Eleonora, Giulia, Arturo ed Ida, ha accettato nel loro interesse non tanto, quanto in quello dei figli nascituri dal di lui matrimonio con la signora Emilia Sequi vedova Gori la eredità testamentaria del fu Filippo del fu Gaspero Sigismondo Sequi e della fu Elisabetta Piemonti, morto in Firenze il dì 27 febbraio dell'anno corrente e di che nel testamento del dì 30 agosto 1867, ricevuto dal notaro Ferdinando Golini, registrato in Firenze li 30 marzo 1868, registro 17, foglio 65, numero 1286, con lire 5 50 da Maffei.

Li 21 luglio 1868.

Il vice cancelliere

2511 GIAMBONI

Avviso

Firenze, 27 luglio 1868.

Il sottoscritto Cesare Lomi domiciliato in Firenze in piazza di Santa Maria Novella Nuova rende noto a chiunque possa avervi interesse che egli non intende di rispettare nè riconoscere verun debito di qualunque natura egli sia, tanto per conto corrente, pagherò o cambiali che potessero aver fatto o facessero i suoi figli Egisto e Raffaello Lomi senza il di lui intervento e consenso

2562 CESARE LOMI.

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza segnato di numero 88,101, sotto il nome di Paccini Maria, per la somma di L. 336.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, 22 luglio 1868. 2545

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA.